

APRILE 2020



NUNTIA

Il mensile ufficiale della Congregazione della Missione



Congregazione della Missione
Ufficio Comunicazione

“VINCENZO AIUTA”: ORGANIZZARSI IN TEMPO DI PANDEMIA



Le Filippine sono un paese spesso visitato da calamità come tifoni, inondazioni, eruzioni vulcaniche, terremoti, incendi e ultimamente dalla pandemia. In effetti, non c'è mai un anno in cui una di queste catastrofi non abbia devastato la nostra gente, soprattutto i più vulnerabili. Ci sono anche anni in cui queste catastrofi si verificano contemporaneamente una dopo l'altra in un breve periodo di tempo. I gruppi delle Figlie della Carità, dei Missionari CM e i rami della Famiglia Vincenziana sono costantemente pronti a rispondere in modo creativo e collaborativo ogni volta che se ne presenta la necessità. Qui di seguito l'esempio di una di queste iniziative.

All'inizio di quest'anno- il 12 gennaio per essere esatti – l'improvvisa eruzione del vulcano Taal nella città turistica di Tagaytay ha colto tutti di sorpresa. L'ultima eruzione di questo tranquillo e pittoresco

vulcano risale al 1977. La Famiglia Vincenziana si è subito mobilitata. Guidata principalmente dai Missionari, dalle FdC e da un buon numero di volontari, ha organizzato l'assistenza umanitaria creando l'organizzazione "Vincenzo aiuta". Si sono fatti viaggi giornalieri nella città di Tagaytay e nelle città vicine della provincia di Batangas per offrire mascherine, cibo e acqua ai residenti colpiti temporaneamente ospitati nelle scuole pubbliche e nei campi coperti. Verso la fine delle operazioni di soccorso, si è iniziato a pianificare la ripresa a lungo termine degli sfollati più vulnerabili – gli abitanti dell'isola del vulcano stesso. Due assistenti sociali vincenziani (un membro della Congregazione della Missione y una Figlia della Carità) si sono uniti alle unità di governo locale (LGU) nella ricerca di lotti disponibili per costruire case per coloro che non potevano tornare nelle zone di

pericolo permanente. Purtroppo un altro disastro senza precedenti ha interrotto la pianificazione: la pandemia COVID-19.

La struttura esistente di “Vincenzo Aiuta” è stata riattivata per rispondere a questa pandemia. Tuttavia, poiché i coordinatori dell’organizzazione non hanno potuto incontrarsi a causa del potenziamento della quarantena comunitaria (ECQ) e dell’isolamento, si sono assunte la responsabilità della riattivazione delle quattro comunità del complesso del Seminario di San Vincenzo a Quezon City.

L’organizzazione comprende un Response Team (un’équipe di risposta rapida) (che agisce come gruppo centrale) con i seguenti comitati: Comitato per la mobilitazione delle risorse, comitato operativo e comitato per la documentazione. Il team di mobilitazione delle risorse utilizza i social media per creare consapevolezza e ricerca di fondi online. Si coordinano anche con le banche e le strutture di trasferimento di denaro. Questo gruppo ha avuto il maggior successo nella raccolta di fondi a livello locale e all’estero.

Il team operativo è diviso in due gruppi: il team “di raccolta” e il team “di distribuzione”. Prendendo molto seriamente le misure precauzionali – a causa di un buon numero di confratelli anziani che vivono all’interno del complesso e sono sensibili al virus – i team di raccolta e di distribuzione sono composti rispettivamente da quattro e due persone. I team legati a rigidi protocolli di protezione e disinfezione, riducono al minimo il rischio di possibili contaminazioni.

Mentre alcuni generosi donatori contribuiscono con prodotti alimentari, la maggior parte di questi viene acquistata da grossisti. Circa 50 volontari (sacerdoti, suore, seminaristi, personale e giovani della parrocchia) preparano le confezioni ogni giorno. Tre volte alla settimana un altro gruppo di volontari prepara 400 pasti pronti per i senzatetto e gli abitanti della strada. Il team di distribuzione porta i pacchi alimentari in diversi punti di consegna o centri di raccolta situati in zone depresse della città, come le famiglie che vivono nei basifondi e sotto i ponti. I volontari indossano camicie a tema “vincenziano” e sono accompagnati da sacerdoti in abiti clericali per una facile identificazione come gruppo “chiesa” e facilitano gli spostamenti verso i centri di distribuzione. Attuano anche misure di sicurezza di base come l’allontanamento sociale, l’uso di mascherine e la disinfezione per ridurre l’esposizione al virus.

Il gruppo Documentazione è composto dal team Social Media e Creative e dal team Raccolta e Distribuzione di Dati. Hanno creato l’organizzazione #Vincent Helps e #Frontliners per suscitare la consapevolezza dei social media, la pubblicità e il reperimento di fondi online. È stata creata una pagina Facebook per pubblicare aggiornamenti sulle piattaforme dei social media e per la raccolta di dati da distribuire; essi gestiscono anche un database per i destinatari e i donatori. La pagina Vincent Helps FB contiene anche articoli, riflessioni e omelie per ispirare la gente, inviare messaggi di speranza e, soprattutto, assistere i fedeli nella riflessione e nella crescita spirituale attraverso la preghiera quotidiana del mattino, le richieste di preghiera e le messe online quotidiane (in coordinamento con la pagina FB della Casa De Paul).

Ad un mese dalla chiusura, abbiamo distribuito 18.663 confezioni di generi alimentari, 4.400 confezioni di cibo pronto e 105.340 pezzi di pane (pandesale). Le confezioni di generi alimentari o di soccorso comprendono riso, conserve, spaghetti e verdure. Il totale condiviso attraverso questi programmi è di Php 4.452.438,73.

I casi di infezione continuano ad aumentare nonostante l’esteso isolamento e la quarantena della comunità. La leadership inefficace, i battibecchi politici, la mancanza di attrezzature protettive per chi lavora in prima linea, il numero limitato di kit per i test, la mancanza di fondi governativi per l’assistenza sociale e la distribuzione disorganizzata degli aiuti complicano ulteriormente la terribile situazione. Il governo sembra essere sopraffatto dall’enormità del problema. Il Presidente e i suoi consiglieri rimangono indecisi sulla revoca dell’isolamento.

Nel frattempo, molti dei poveri sfidano gli ordini del governo di rimanere a casa perché hanno più paura di morire di fame che del virus invisibile. L’intuizione di San Vincenzo rimane pratica come nel 1617: i poveri a volte soffrono più per la mancanza di “ordine” che per la mancanza di persone caritatevoli”. (SV, XIII, 423) “Vincenzo Aiuta” è il nostro modesto tentativo di organizzare la carità per alleviare un po’ le sofferenze dei più vulnerabili.

Gregg Bañaga, Jr., CM
Visitatore
e Geowen Porcincula, CM

GUARDANDO AL FUTURO DOPO LA PANDEMIA



Vorrei condividere con voi qualche dato che ormai tutti noi conosciamo:

Oggi abbiamo compiuto 42 giorni di isolamento o quarantena.

Siamo stati in qualche modo, testimoni di una tragedia che rimarrà per sempre nella nostra memoria: cominciando dall'Italia i casi di persone infettate dal coronavirus sono state 175.925, 23.227 sono decedute, ma la buona notizia è che sono guarite 44.927 persone.

A questi dati dovremmo aggiungere quelli di tutte le altre nazioni del mondo, ma a questo punto diventerebbe semplicemente la statistica di un momento storico tragico. Non sono solo numeri, o percentuali, sono persone che hanno avuto una storia, una famiglia una realtà concreta e adesso, o non ci sono più o stanno lottando per sopravvivere.

In 42 giorni, noi come quasi tutta la popolazione del mondo continuiamo nel isolamento, per curarci e per proteggerci, e qualcosa che conosciamo bene! E prima o poi usciremo e sicura-

mente torneremo alla normalità. La “normalità” tra virgolette. Perché non sarà tutto normale, perché non vivremo la normalità che abbiamo lasciato il mese scorso.

Non voglio essere “messaggero di cattivi presagi”, ma non troveremo la stessa realtà, ci mancheranno amici, familiari e perfino confratelli o consorelle, troveremo persone che soffrono ancora per la dipartita dei propri cari ai quali non sono riusciti a dare neanche un saluto; troveremo poveri più poveri, troveremo delle comunità o delle provincie che soffriranno la povertà, perché troveremo anche una economia crollata. Ma non solo questo.

Troveremo persone più solidali, che non sono indifferenti e che hanno imparato a conoscere la sofferenza in solitudine, hanno convissuto con la mancanza, con l'angoscia e il dolore degli altri. Troveremo delle famiglie che hanno imparato che la Chiesa non è costituita dal Tempio, o dai preti e i consacrati, ma che ogni battezzato ne fa parte e che possono celebrare la parola all'inter-

no della loro piccola comunità; troveremo persone che hanno scoperto che si può essere chiesa al interno di ogni casa, di ogni famiglia. Sono le chiese domestiche. Forse questo potrà essere un passo verso la fine del clericalismo che Papa Francesco ha lamentato tante volte.

Troveremo una realtà che può portare tanto di positivo come di negativo, incontreremo una società più tecnocizzata, che ha dovuto incorporare nella propria realtà una tecnologia ancora più pervasiva e chi non la usava prima adesso si è visto costretto ad accogliere tutto ciò per portare avanti la propria vita. Dopo poco più di 40 giorni, troveremo un mondo completamente cambiato. Ho avuto modo di pensare tanto in questo periodo, e mi sono chiesto quale sia quale il mio ruolo in questo momento, il ruolo della mia missione, ma anche come confratello parte della Curia Generalizia...

Non lo so, ma quello che so e che non ritorneremo allo stesso mondo che abbiamo lasciato e il futuro dipenderà da come ognuno di noi avrà vissuto, questo momento e come vivrà il futuro prossimo. Questo isolamento ci ha fatto celebrare la Pasqua insieme, e ci ha portato anche a oggi a celebrare la Seconda domenica di Pasqua, avremmo tanto da riflettere o da pensare, e nel Vangelo abbiamo sentito il saluto del risorto - "Pace a voi" - che può sembrare difficile da accettare o comprendere eppure è come se parlasse ad ognuno di noi direttamente e ci dicesse: pace a voi! E per questo penso che davanti a tanta sofferenza, siamo inviati a portare questa pace a tutti.

Papa Francesco ha scritto un "Piano per risuscitare", una meditazione pubblicata per la rivista spagnola "Vida nueva" e nel quale dice che nel vangelo di Matteo il Risorto invita le donne a rallegrarsi, e aggiunge che invitare a rallegrarsi in questi giorni può sembrare una provocazione o un scherzo di cattivo gusto, però, continua, è il risorto che vuole risuscitare a una vita nuova sia le donne che l'umanità tutta. Il Papa continua affermando che il Signore con la sua novità può sempre rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, continuamente.

Il Papa Francesco ci offre qualche spunto per affrontare il futuro. Voglio condividere alcuni di questi punti con voi. Egli dice:

1. È il soffio dello Spirito che apre gli orizzonti, risveglia la creatività e ci rinnova in fraternità per dire presente o qui sono, di fronte

all'enorme e ineluttabile compito che ci attende.

2. Questo è il momento propizio per incoraggiarci a una nuova immaginazione del possibile con il realismo che solo il Vangelo può dare.
3. Non possiamo scrivere la storia presente o futura con le spalle rivolte alle sofferenze di tanti.
4. La globalizzazione dell'indifferenza continuerà a minacciare e a tentare il nostro cammino... Che ci trovi con degli anticorpi necessari della giustizia, della carità, della solidarietà.
5. NON abbiamo paura di vivere l'alternativa della civiltà dell'amore: "che è una civiltà della speranza: contro l'angoscia e la paura, la tristezza e lo scoraggiamento, la passività e la stanchezza."

Vorrei concludere questa riflessione con le parole di un giornalista spagnolo, Carlos Candel: Possiamo continuare a guardare dall'altra parte, come abbiamo fatto finora, possiamo continuare a voler "tornare alla normalità", a pensare che Covid-19 sia una piccola anomalia nel nostro cammino. Quello che non abbiamo capito è che questo non è più possibile. [...]

Per questo vorrei che non tornassimo alla normalità, che non cadessimo nel fatalismo che non si può fare nulla, che tutto è già stato deciso. Può essere così, ma io mi oppongo. E una vita diversa, una vita che garantisca la nostra vera sopravvivenza, che anteponga il benessere delle persone e la cura reciproca all'accumulo di capitale, che scommetta sulla Natura e non sulla sua distruzione, non deve essere peggiore della normalità che abbiamo vissuto prima del isolamento.

Torniamo, ma torniamo con la gioia e la pace del Risorto, essendo missionari del Vangelo che porta vita, e vita in abbondanza.

*Jorge Luis Rodríguez B., CM
Ufficio della Comunicazione*

“PERCHE’ HO AVUTO FAME E MI AVETE DATO DA MANGIARE” MT 25,35



Con questo passaggio biblico voglio condividere la missione che le Figlie della Carità della Provincia di La Milagrosa Bogotá - Venezuela stanno compiendo, in questo periodo di quarantena e pandemia mondiale.

Più di 250 persone senza tetto arrivano ogni giorno al Centro Ambulatorio Medaglia Miracolosa, sotto la direzione di Suor Nohemí Sánchez FdC, arrivano a mezzogiorno per ricevere il pranzo, probabilmente l'unico piatto di cibo del giorno, sono affamati, senza risorse, senza un tetto sotto cui vivere, il loro unico riparo è il mantello della misericordia di Dio, dei benefattori e delle Figlie della Carità.

Ci sono molti benefattori che si sono uniti in questa lotta per conseguire il cibo per questi nostri fratelli della strada, Dio invita ogni giorno le persone ad aiutare e ad alleviare la fame di questi uomini e donne, che vivono nelle strade. Già la Famiglia Vincenziana guidata da padre Tomaž Mavrič, C.M. ha fatto il primo passo invitando i Consigli nazionali a organizzare la carità a favore di chi è considerato insignificante nella società di oggi, sotto questo motto “Nella Famiglia Vincenziana continueremo a globalizzare la carità e non l'indifferenza”.

Ci sono molte mani che aiutano in questo lavoro quotidiano, suor Cecilia Triana, S.C. Il nostro Visitatore provinciale, insieme al Direttore del Padre Álvaro Mauricio Fernández C.M., un gruppo di Figlie della Carità e le giovani postulanti, aiutano a calmare la fame degli abitanti della strada.

Ma i nostri fratelli della strada hanno anche loro una missione, quella di essere i propagatori della Medaglia Miracolosa, per questo motivo, sono stati incaricati di aiutare a distribuire la Medaglia per le strade di Bogotá, questa missione ha due scopi importanti, chiedere la protezione della Vergine Miracolosa per la Colombia e il mondo intero e trovare il modo affinché più persone possano conoscere Nostra Madre la Vergine della Medaglia Miracolosa; Qui lavorano tutti, le nostre sorelle maggiori hanno il compito di preparare le medaglie che i poveri della strada porteranno in ogni angolo della capitale.

Grazie a Dio per questo lavoro svolto dalle Figlie della Carità, a favore dei più poveri.

*Suor Sandra Emilce Vivas Ramírez FdC
Provincia di La Milagrosa, Bogotá-Venezuela.*

MISSIONARI VINCENZIANI: 200 ANNI DI MISSIONE E DI CARITÀ IN BRASILE



Nel 2020, i Missionari Vincenziani della Provincia Brasiliana della Congregazione della Missione (PBCM) celebrano i 200 anni di presenza e di servizio in terra brasiliana.

Animati dallo spirito missionario vincenziano di andare "in tutta la terra per infiammarla dell'amore di Cristo", alla fine di novembre del 1819, i missionari portoghesi, P. Antônio Ferreira Viçoso e P. Leandro Rebelo giunsero a Rio de Janeiro (RJ) e, nel 1820, stabilirono a Caracas (MG) la prima missione vincenziana del Brasile.

1. Dal Santuario di Caraça, la missione vincenziana si sviluppò e arrivò a parecchie regioni del Brasile. Dal 1820 al 1970, i missionari si dedicarono specialmente alla formazione del clero diocesano, alla predicazione delle missioni popolari e all'istruzione dei giovani.

I Missionari Vincenziani, i "Lazzaristi", o i "Padri e Fratelli della Missione", come sono anche conosciuti in Brasile, si impegnarono nella direzione dei seminari diocesani. Con un amore disinteressato e un servizio gene-

roso alla Chiesa, i missionari si assunsero la responsabilità di 19 seminari diocesani, maggiori e minori di 12 diocesi, dal Nord al Sud del paese. Contando, soprattutto, su missionari inviati dalla provincia di Parigi, collaborarono nella formazione di circa 2.600 sacerdoti. I missionari vincenziani, con una "dedizione senza limiti", secondo l'espressione dello storico Riolando Azzi, diedero un grande aiuto ai Vescovi impegnati nella riforma della Chiesa, nella seconda metà del secolo XIX. Seguendo le direttive del Concilio di Trento, questa opera vincenziana contribuì efficacemente al consolidamento dei seminari e al rinnovamento spirituale, morale ed intellettuale del clero. In molte città, i missionari Vincenziani organizzarono centri missionari, con gruppi che andavano a predicare le missioni. La missione popolare vincenziana era gratuita e durava un mese. I missionari sviluppavano una catechesi dottrinale con un linguaggio semplice, insistendo con forza sulla necessità della conversione, la pratica frequente dei sacramenti e le pratiche di pietà ufficiali.

Dedicharono un'attenzione speciale per i poveri, con la promozione dell'assistenza caritativa. Il grande zelo pastorale dei missionari, di fronte a tante difficoltà, fece in modo che le missioni vincenziane raggiungessero innumerevoli città e villaggi di vari stati brasiliani; le missioni aiutarono molto nell'evangelizzazione e nell'istruzione religiosa del popolo.

I lazzaristi si dedicarono anche all'educazione dei giovani, in particolare nelle loro scuole, avendo il Collegio di Caracas come principale opera educativa. Questo servizio vincenziano era caratterizzato soprattutto dall'insegnamento delle discipline umanistiche, con l'obiettivo principale della formazione della persona, del carattere e della coscienza. L'opera dei Lazzaristi nell'istruzione non si limitava alle loro Scuole. I seminari, diocesani o vincenziani, hanno ricevuto molti studenti, per lo più provenienti da famiglie povere. La maggior parte di questi studenti non hanno raggiunto il sacerdozio, ma hanno beneficiato molto per la loro formazione personale e Culturale.

2. Con il Concilio Vaticano, il lavoro dei Missionari Vincenziani ha subito un grande cambiamento. Le proposte conciliari hanno avuto un forte impatto sulla vita della PBCM, che dal 1960 al 1990 ha attraversato un periodo di crisi e di cambiamenti: i missionari hanno lasciato la direzione dei seminari diocesani; le missioni popolari hanno chiuso le loro attività, la PBCM ha subito una grave crisi vocazionale; molti sacerdoti e fratelli hanno lasciato la Congregazione; i seminari della Provincia sono stati chiusi.

Di fronte a questa serie di cambiamenti e realtà successive al Concilio vaticano II e con il suo personale in continua diminuzione, la PBCM, dal 1970 al 1990, ha dispiegato uno sforzo gigantesco per rinnovare e riorganizzare la sua realtà missionaria e amministrativa. Nella loro azione in Brasile fino al 1970, i Lazzaristi hanno dedicato le loro migliori energie al servizio della Chiesa, soprattutto nella formazione del clero; hanno sviluppato una forte identità storica del "missionario formatore del clero", con strutture di vita e di lavoro omogenee e statiche ma con poco impegno innovativo verso i più poveri. Hanno sviluppato una forte identità personale e comunitaria che, a causa dei profondi cambia-

menti nella società e nella Chiesa, a poco a poco si è indebolita.

Nel periodo post-conciliare, l'attività missionaria vincenziana cominciò a svilupparsi di più nelle parrocchie. In un processo continuo di consapevolezza della finalità prioritaria della Congregazione che è l'evangelizzazione dei più poveri, furono prese in carico nuove parrocchie, in luoghi poveri e all'insegna di una linea pastorale liberatrice. La PBCM è stata aperta alle missioni ad gentes (inviando missionari in Mozambico e in Amazzonia); dal 1989, la pratica delle missioni popolari è stata ripresa, con nuovo spirito e con la partecipazione dei laici. Nella formazione, i missionari vincenziani hanno realizzato il rinnovamento dei propri seminari, con nuovi metodi pedagogici. Con una maggiore collaborazione con la famiglia vincenziana è emerso un nuovo campo di formazione tra i laici, soprattutto con le conferenze di San Vincenzo e i Missionari Vincenziani laici. Il Santuario di Caracas è stato rinnovato in tutte le sue strutture e si è dato inizio ad una nuova evangelizzazione partendo dalla cultura, dal turismo e dall'ecologia. Nell'attività educativa, il Collegio di Rio de Janeiro ha raggiunto uno sviluppo notevole, ha assunto la pedagogia liberatrice, cercando di formare agenti di trasformazione sociale e di realizzare azioni e progetti di promozione sociale con i poveri.

3) Attualmente, i 60 Missionari Vincenziani della PBCM sono impegnati fortemente nella ricerca di una fedeltà creativa, con una maggiore enfasi sul servizio missionario per i poveri. Con una attività meno intensa, sono presenti nella Chiesa in diverse località, lavorando in: parrocchie, principalmente nelle regioni più povere, formazione dei seminaristi, servizi occasionali al clero (insegnamento, ritiri, direzione spirituale, ecc.), missioni popolari e ad gentes, formazione dei laici, educazione dei giovani, collaborazione e azione con la famiglia vincenziana e nella promozione di progetti sociali con i poveri.

In tempi di cambiamento epocale, la missione vincenziana della PBCM vive grandi sfide e molte difficoltà personali, pastorali e istituzionali. Tuttavia, i missionari della PBCM hanno consapevolezza che sono eredi di una grande storia da ricordare e commemorare, una storia con tanti missionari santi e saggi

e innumerevoli risultati significativi, totalmente orientati verso l'evangelizzazione; però si sentono chiamati, soprattutto, a costruire una nuova storia; compiendo sforzi costanti per discernere e accogliere con favore gli appelli dei poveri per rivitalizzare la loro identità missionaria, sviluppare una nuova comprensione della propria vocazione, una nuova sensibilità spirituale e una nuova pratica missionaria. Nel corso della sua storia, la PBCM ha contato più di 550 missionari, sacerdoti e fratelli, brasiliani e stranieri, e una grande legione di amici e collaboratori coinvolti nella missione vincenziana.

Il PBCM loda Dio per questa legione di missionari, amici, collaboratori e benefattori e, profondamente grato, rende omaggio a tutti coloro che hanno partecipato e partecipano alla storia di questi 200 anni di missione e di carità.

P. Eli Chaves dos Santos, CM
Tradotto dallo spagnolo da
Suor Elisa Profico fdc



“HA VISTO, HA PROVATO COMPASSIONE E SI È PRESO CURA DI LUI”



La Chiesa in Brasile propone come passo biblico per la Compagnia della Fraternità il testo del Buon Samaritano: “Vide, sentì compassione e si prese cura di lui”.

In questo tempo di pandemia, sorge la domanda: Come farsi prossimo dell’altro?

Noi, padri e seminaristi del seminario Vincenziano Madonna Miracolosa, che accoglie studenti di filosofia e teologia, vogliamo pure farci prossimo dell’altro ed in modo particolare, di quanti abitano le strade.

Da 16 anni questa casa di formazione ha un progetto detto MAKON che si prende cura di quanti vivono per strada nella città di Curitiba un giorno la settimana. All’inizio del mese di marzo siamo stati avvertiti dal Municipio che non ci avrebbero prestato i locali per il servizio che stavamo prestando di dare da mangiare a più di 200 persone senza dimora. Il lavoro pastorale ha dovuto essere interrotto temporaneamente.

Il nostro cuore è rimasto inquieto e desideroso di ritornare a servire quelle persone, nostri signori e padroni, sfortunatamente la coincidenza della pandemia ha cambiato i nostri piani facendoci entrare in isolamento obbligatorio.

Di fronte agli appelli che arrivavano, si è cercato un modo per potere aiutare e continuare il lavoro insieme al Centro d’accoglienza San Giuseppe delle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli, del Movimento di strada del Paese ed altre organizzazioni non governative. In questo modo siamo riusciti a continuare il lavoro distribuendo il pranzo ad un gruppo di senza fissa dimora, tutti i sabati.

Stare coi poveri, ascoltarli, diventare prossimo, fare attenzione ai loro dolori e sofferenze è un atteggiamento che esige in questi tempi audacia e disinteresse, e la nostra comunità organizzata in squadre si impegna a cercare di servire, non solo un piatto di cibo, ma di più, e in particolare, far loro sperimentare l’amore di Dio in un piccolo gesto come il ricevere un piatto di cibo.

Che Dio ci aiuti in questo momento storico che stiamo vivendo e ci renda forti ed audaci per affrontare le sfide con la protezione della Madonna Miracolosa e di San Vincenzo de Paoli, modello di sequela di Gesù Cristo.

*Joelcio Saibot, CM
Provincia de Curitiba*

LA SOLIDARIETÀ VINCENZIANA CONTRO COVID-19: LA CAMPAGNA “13 CASE” E IL CORONAVIRUS

Dona:

<https://www.justgiving.com/campaign/13Houses-Campaign-coronavirus>

La campagna “13 case” è stata ampliata per il COVID-19 al fine di sostenere i più poveri tra i poveri e le persone senza tetto. Tutti i fondi raccolti da FHA attraverso Depaul International saranno distribuiti ai membri della Famiglia Vincenziana che lavorano con queste persone in tutto il mondo.

In una riflessione di Padre Robert Maloney sulla risposta personale di San Vincenzo de' Paoli alle varie pandemie che si sono verificate durante la sua vita, egli parla della convinzione di San Vincenzo che, indipendentemente dalle circostanze, non dovremmo **mai abbandonare i poveri**.

Ad oggi, la campagna “13 Case”, lanciata da Famvin Alliance (FHA) nel novembre 2018, ha ospitato circa 5.000 persone in tutto il mondo attraverso la realizzazione di progetti innovativi e di collaborazione tra i membri della Famiglia Vincenziana a livello nazionale. Questo è un grande risultato di cui la Famiglia Vincenziana dovrebbe essere orgogliosa. Tuttavia, di fronte

alla travolgente crisi mondiale creata da COVID-19, il FHA aggiunge un'altra dimensione alla sua campagna a sostegno dei più poveri, soprattutto di coloro che vivono una qualche forma di disagio abitativo, senza un posto sicuro dove rifugiarsi.

Abbiamo individuato 5 iniziative in tutto il mondo che hanno bisogno di assistenza finanziaria urgente per far fronte ai bisogni immediati dei senzatetto nelle Filippine, in Ruanda, in Perù, in Libano e in Ucraina. L'FHA cerca anche di collaborare con altri progetti della Famiglia Vincenziana su COVID-19 e sulla prevenzione delle persone senza tetto e per coloro che hanno perso il lavoro e i mezzi di sussistenza.

Tutti i fondi raccolti dal FHA saranno distribuiti tra i membri della Famiglia Vincenziana che lavorano con i più poveri e delle persone senza tetto di tutto il mondo. Racconteremo le storie di come i fondi sono stati spesi e di come hanno fatto la differenza.

Per saperne di più su queste iniziative qui. Condividete questa iniziativa con i vostri contatti!!



IN DIALOGO CON LE PROVINCE LA CONGREGAZIONE DELLA MISSIONE AL TEMPO DEL COVID19

Tutti noi conosciamo il difficile momento che l'umanità sta vivendo e cioè l'emergenza sanitaria causata dalla pandemia COVID 19, per colpa della quale abbiamo avuto molte perdite umane e non solo. Nuovi flagelli hanno cominciato a prendere vita: come l'isolamento, la solitudine, la disoccupazione, la povertà, la fame e altre situazioni che sono note a tutti.

Molti confratelli si sono uniti all'ufficio comunicazione in questo periodo, condividendo articoli e riflessioni su come affrontare questo momento. Ma ci sono state anche importanti iniziative per assistere le persone più vulnerabili, gli anziani, i malati e i poveri.

Oggi vogliamo metterci a disposizione delle Province con una serie di dirette web nelle quali gli Assistenti generali dialogheranno con alcuni dei Visitatori su queste situazioni e su come vedono il futuro della Congregazione.

Con questa iniziativa dell'Ufficio di Comunicazione, vogliamo mettere in contatto le Province tra loro, soprattutto durante questo periodo. Lo faremo attraverso il nostro canale Facebook, @congregaciondelamision

Nel dialogo i visitatori risponderanno a tre domande chiave:

1. Come hanno vissuto i confratelli di quella Provincia la situazione della pandemia, quali misure sono state prese e come stanno superando questo momento.
2. Come state affrontando il servizio ai poveri o quali iniziative avete avuto ad oggi, sia come Congregazione che come Famiglia Vincenziana. Può darsi che vengano condivisi esempi specifici
3. Come riflessione personale: come la Congregazione della Missione può vedere il futuro dopo la crisi della pandemia.

Di seguito trovate il calendario delle trasmissioni:

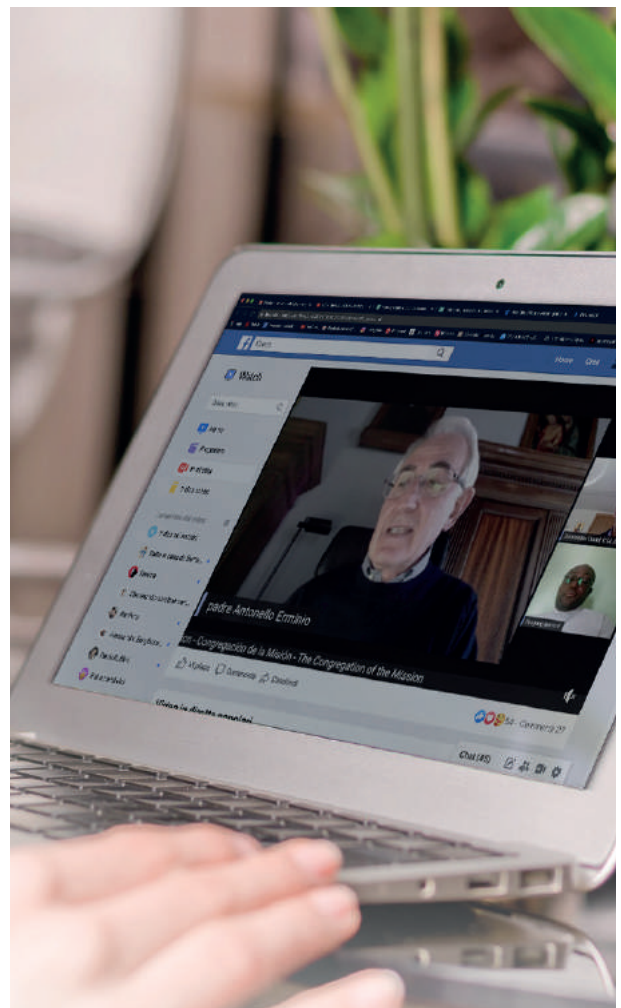
Lunedì 4 maggio: Lingua: italiano e francese

Mercoledì 6 maggio: spagnolo e inglese

Venerdì 8 maggio: spagnolo e portoghese

Lunedì 11 maggio: spagnolo

Mercoledì 13 maggio: inglese



NOMINATIONES / CONFIRMATIONES

CHRISTENSEN ZAMORA Rodis Hernán	01/03/2020 (inizia il 16/06/2020)	Visitatore del Cile
McDEVITT Patrick J.	01/04/2020 (inizia il 01/07/2020)	Visitatore de USA Ovest
PEREIRA PITA Nélio	12/04/2020	Visitatore del Prtogallo

NECROLOGIUM

Nomen	Cond.	Dies ob.	Prov.	Aet.	Voc.
DÍEZ MARINA Fernando	Sac	05/04/2020	SVP	85	68
PISABAJ RIVERA José Luis	Sac	11/04/2020	AMC	71	50
ESPIAGO PÉREZ Fernando	Sac	15/04/2020	SVP	85	68
BENZAL GONZÁLEZ Raimundo	Sac	16/04/2020	SVP	86	61
DANJOU Gonzague	Sac	17/04/2020	FRA	86	68
NIETO FERNÁNDEZ Felipe Manuel	Sac	17/04/2020	SVP	57	36
VELAYOS FERNANZ Enrique	Sac	17/04/2020	SVP	99	79
BELMONTE GÓMEZ Ramón	Sac	19/04/2020	CAE	95	76
BRINDLEY Stanislaus	Sac	25/04/2020	HIB	91	73
LÓPEZ MASIDE José María	Sac	30/04/2020	SVP	77	60

www.cmglobal.org



**Congregazione della Missione
CURIA GENERALIZIA**

Via dei Capasso, 30 – 00164 ROMA

Tel: +39 06 661 30 61

Fax: +39 06 666 38 31

Email: nuntia@cmglobal.org